

Inaugurazione Anno Accademico 2005 / 2006

Laurea ad Honorem in Ingegneria dei Materiali

31 marzo 2006

*Saluto dello studente*



Inaugurazione dell'Anno Accademico 2005-2006  
Aula Magna "Giovanni Agnelli", Corso Duca degli Abruzzi 24 - Torino

## ***Introduzione***

Magnifici Rettori, Autorità e Professori,  
cari amici Studenti, Signore e Signori,

L'inaugurazione dell'Anno Accademico rappresenta la migliore occasione per fermarsi a riflettere sullo stato del nostro Ateneo e su quello del mondo universitario italiano, allo scopo di stilare un attento bilancio dei punti di forza e delle criticità che li caratterizzano. Con questo mio breve intervento, vorrei apportare un contributo che dia voce alle paure e alle speranze che i giovani studenti del Politecnico, cuore pulsante del nostro come di tutti gli atenei, hanno nei confronti del loro futuro, a cui si approcciano spesso con molte incertezze.

## ***Voglia di internazionalizzazione***

Le Olimpiadi e le Paralimpiadi di Torino 2006 hanno portato la nostra città al centro dell'attenzione mondiale. Tantissimi studenti del Politecnico, in qualità di volontari, hanno fatto parte del nucleo operativo di questi eventi, grazie anche alla sospensione delle lezioni durante il periodo olimpico. Gli altri hanno acceso le vie del centro durante le manifestazioni ufficiali, i concerti e le "notti bianche", sperimentando quel fervente spirito internazionale che Torino ha dimostrato di poter accogliere con estrema partecipazione.

L'internazionalizzazione è oggi uno dei temi più cari a noi studenti: il Politecnico deve risuonare di lingue straniere e deve essere colorato dalle diverse culture che le ragazze e i ragazzi di tutto il mondo possono insegnarci ad accettare ed apprezzare pienamente. Il numero di studenti stranieri che decidono di trascorrere un periodo nel nostro Ateneo è ancora esiguo. Per questo chiediamo al Rettore di mobilitarsi per mettere in atto delle politiche per una maggiore attrazione di studenti stranieri, grazie all'attivazione di nuovi programmi di scambio e, soprattutto, di un aumento sostanziale dell'offerta formativa in lingua inglese, che sarebbe molto utile anche agli studenti italiani.

E' auspicabile chiedere che questi interventi di apertura verso il resto del mondo studentesco siano realizzati in tempo per l'importante vetrina costituita dalle Universiadi di Torino 2007, che richiameranno circa 2200 atleti provenienti da oltre 500 Università mondiali e che saranno, speriamo, l'occasione per inaugurare il Campus Mondiale Universitario Permanente di Bardonecchia.

## ***Qualità della vita studentesca***

Un altro tema che merita grande attenzione è quello della qualità della vita studentesca. Il periodo dell'Università, durante quelli che sono gli anni più importanti per la nostra crescita umana, deve poterci lasciare un ricordo eccezionalmente positivo. È per questo che chiediamo che venga sempre preservato il diritto al tempo libero degli studenti, limitando il numero massimo di ore di lezione, per permettere di impegnarsi in ambiti diversi da quello accademico. Desideriamo che le attività culturali, sportive, di associazionismo e di svago occupino uno spazio importante della nostra giornata.

La Cittadella Politecnica rappresenta per noi una grossa speranza in questo senso. Ci auguriamo che questo progetto non significhi solo un incremento del numero di aule, laboratori e uffici dipartimentali. Sogniamo, invece, un Politecnico veramente vivibile, da cui non scappare via alla fine delle ore di lezione, come avviene adesso, un luogo in cui le aule siano alternate da spazi per la ricreazione, l'associazionismo e lo sport: un vero e proprio campus, insomma.

Un'altra importante componente della qualità della vita degli studenti è rappresentata dalla possibilità di vivere in piena integrazione con la città che li ospita, in modo tale da favorire la loro vita sociale e l'accesso ai servizi locali. Per questi motivi chiediamo anche il pieno rispetto del diritto alla mobilità, attraverso il potenziamento delle convenzioni con i gestori della mobilità cittadina.

## ***Precarietà del lavoro***

Uno dei più importanti parametri presi in considerazione nella scelta di un percorso universitario è costituito dalla facilità di immissione nel mondo del lavoro, al termine dei propri studi.

Al riguardo, siamo costretti ad osservare come il precariato stia diventando condizione tipica per i giovani neo-laureati. Anche quelli che intraprendono il percorso del dottorato di ricerca – spesso i migliori – fanno sempre più fatica ad accettare di vivere per 3 anni con soli 800 euro al mese, per poi dover sperare in una lunga serie di contratti di ricerca a tempo determinato, da rinnovarsi di volta in volta. La distribuzione organica del corpo docente del Politecnico, così come in tanti altri atenei italiani, non è piramidale come forse dovrebbe essere (pochi professori ordinari in punta e tanti ricercatori alla base), ma a malapena cilindrica. Tentare la carriera accademica vuol dire, quindi, inserirsi in una lunga ed estenuante coda, in cui lo sbocco nel contratto a tempo indeterminato sembra solo un sogno irraggiungibile.

Ovviamente, chi consegue un dottorato di ricerca non è obbligato a rimanere all'interno dell'Università ma può cercare un posto di lavoro

all'esterno che sia all'altezza delle sue capacità. La percezione del titolo conseguito, però, ha un valore a dir poco "fumoso" dal punto di vista delle aziende italiane. I giovani dottori di ricerca risultano essere sovrapreparati: si trovano spesso a concorrere con i neo-laureati e l'età anagrafica li sfavorisce nel confronto.

Il mercato del lavoro all'estero offrirebbe loro posizioni certamente più consone alle loro competenze. Ma questa situazione tende ad alimentare un grave e preoccupante fenomeno che non accenna a diminuire: parlo della cosiddetta "fuga dei cervelli" che priva il nostro paese delle migliori risorse per affrontare le sfide poste dal mercato globale, dove una delle armi vincenti è proprio la qualità dell'innovazione che noi giovani possiamo proporre. Inoltre, questo fenomeno rende il trasferimento all'estero un obbligo, e non una scelta, come invece dovrebbe essere.

Ma i problemi non riguardano solo gli intrepidi dottorandi. L'Università italiana deve riuscire a valorizzare tutti i titoli che rilascia, a partire dalla Laurea di primo livello, spesso interpretata dalle aziende come un "super-diploma" di scuola secondaria. Il percorso triennale deve essere in grado di formare veri e propri ingegneri e architetti junior, magari non così preparati e specializzati come i laureati magistrali, ma, comunque, dotati di tutte quelle qualità che permettano loro di "specializzarsi sul campo" e di introdursi con agilità e versatilità nel contesto lavorativo.

Ci auguriamo anche che la legislazione in merito, che attualmente dimostra di non essere all'altezza, venga rinnovata in maniera coerente con quello che il mondo del lavoro chiede. Speriamo che sia inoltre abbandonata la preoccupante strada intrapresa verso l'Università-azienda, nella quale lo studente, privo di solidi riferimenti culturali, perderebbe la sua dignità scientifica e annegherebbe tra i numeri di un cieco bilancio.

## ***Conclusioni***

Avviandomi alla conclusione, posso dire con sicurezza che questi ultimi mesi hanno visto il Politecnico crescere sotto diversi punti di vista tra cui quelli dell'organizzazione interna, dell'immagine verso l'esterno e dell'integrazione con il territorio. Per questo motivo mi sento di augurare al Rettore e alla sua giovane squadra di continuare lungo questa strada, proponendogli una concreta collaborazione, fatta di continui scambi di esperienza. Noi studenti non possiamo che augurarci che l'università della quale ci onoriamo di far parte diventi sempre più prestigiosa, colorata e, soprattutto, bella da vivere.

Buon anno accademico a tutti.

Andrea De Mauro